Fabrizio Primoli

PER LE BATTAGLIE DI OGGI E PER LA VITTORIA DI DOMANI

Raccolta di didascalie fotografiche
sulla storia dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo

PARTE IV
(31 - 37)

«A QUESTO FASCIO DI SANTE VOLONTÀ
CONCEDA IDDIO DIUTURNA BENEDIZIONE
PER LE BATTAGLIE DI OGGI
E PER LA VITTORIA DI DOMANI.

Teramo, 14 luglio 1934»

Con queste parole si chiudeva il testo scolpito sulla grande lapide posta ancora oggi all'ingresso dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, dettata in occasione dell'apertura ufficiale della struttura dallo storico e bibliografo teramano, Prof. Luigi Savorini, il 14 luglio 1934. Fu il primo, vero, grande Sanatorio che venne realizzato in Abruzzo, in un'epoca nella quale la lotta alla tubercolosi si faceva lotta sociale, lotta collettiva, anelito al miglioramento delle condizioni delle classi produttive meno abbienti, aspirazione all'affrancamento, politica attiva dello Stato e talvolta anche strumento di propaganda.

Tra consorzi, libere unioni nazionali e internazionali, organismi più o meno definiti, la guerra alla tubercolosi si spostò progressivamente dall'ambito spontaneo-privatistico a quello collettivo, attraverso un coinvolgimento dello Stato ben incisivo e una presa di coscienza della natura sociale della tisi, non più limitata, nella percezione generale, ad un alveo di patologia privata, come peraltro era stato per tutta l'epoca romantica, specie nel XIX secolo.

E di questa progressiva trasformazione, di questa nuova presa di coscienza, di questo mutamento di ottica, il Sanatorio è stato non soltanto lo specchio ma anche lo strumento principale. Non può essere compreso il Sanatorio se non si analizza l'evoluzione storica dell'approccio alla tubercolosi. E lo stesso studio della nascita, dell'affermazione e del declino dei Sanatori non può essere slegato da quello della tubercolosi medesima, che ne è dunque il substrato e la sua ragion d'essere. Parimenti, parlando della tisi, si parla della collettività, del tempo, dell'economia e della società. In Italia così come in Europa.

La tubercolosi, in sostanza, ha rappresentato il dramma dell'individuo, della sua famiglia e del loro isolamento e l'istituto sanatoriale ne è divenuto il rifugio ultimo, il luogo nel quale la malattia trovava approccio scientifico e il dolore umano trovava al tempo stesso canalizzazione, sfogo e conforto.

Nel Sanatorio, per la prima volta, i medici e gli architetti lavorarono insieme, gli uni accanto agli altri, a partire dalle linee guida dettate da Ausonio Zubiani nel 1898, con la sua «La cura razionale dei tisici e i sanatorii», sino ai primi veri provvedimenti legislativi organici in materia, emanati con il regio decreto legge 27 ottobre 1927 n. 2055, convertito in legge il 10 maggio 1928 n. 496. Tutti, medici, architetti e legislatore, ribadirono sempre il medesimo principio: quello della costruzione di un ambiente adatto al trattamento della tubercolosi, dal momento che un Sanatorio non è soltanto un luogo dove si ricoverano, si isolano o si curano i pazienti, ma è anche, in sé e per sé, un mezzo di cura.

L'istituto sanatoriale si affacciò timidamente nel panorama europeo intorno alla metà del XIX secolo, catalizzandosi strumento terapeutico, braccio sicuro dello Stato nella tutela sanitaria e simulacro degli inesorabili progressi della medicina. Scomparve in silenzio, tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta del XX secolo, quasi dimenticato, fra quelle corsie ormai vuote, nelle quali decenni di vita e di sofferenza si erano avvicendati, quando ormai i nuovi strumenti farmacologici avevano decretato nuove scelte terapeutiche e avevano autorizzato la società a voltare pagina.

Fabrizio Primoli

Questa, collocata all'angolo sud-est del terzo piano del padiglione dei servizi tecnici generali, era l'aula scolastica del Sanatorio di Teramo.

Dal momento che le degenze sanatoriali avevano una durata che, in genere, variava dai sei mesi ai tre o quattro anni, accanto ai locali di socializzazione, di svago e di lavoro, fu operativa anche una scuola popolare per la prima istruzione di coloro che erano ricoverati nella struttura.

La scuola funzionò dal 1965 al 1979, quando il numero dei degenti alunni scese considerevolmente, di pari passo con gli sviluppi della medicina nel trattamento della tubercolosi. Tre anni dopo la cessazione delle attività scolastiche interne, il Sanatorio chiuse definitivamente.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Questa è la più grande delle due sale che compongono la cucina dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo.

Questo servizio occupa la quasi totalità del lato nord del terzo piano del padiglione dei servizi tecnici generali. L'altra sala della cucina è posta nell'angolo nord-ovest ed è direttamente comunicante con la sala principale. Di fronte, nel lato opposto, sono situate le tre grandi sale delle dispense.

Una finestra rettangolare mette in comunicazione la cucina con il corridoio centrale del piano, proprio di

fronte alla scalinata con i due montacarichi gemelli ai lati, al fine di consentire con rapidità il trasferimento e la distribuzione delle vivande nell'intero complesso.

Un vecchio impianto a vapore è posto al centro della cucina, peraltro dotata di grande luminosità per via dell'eccezionale ampiezza dei vani finestrati del terzo piano. Un tubo di scarico aereo collegato con il soffitto, che affaccia superiormente sulla terrazza di copertura del padiglione ed è monco del lato inferiore, testimonia la presenza, un tempo, di un piano di cottura proprio al centro della sala.

Da questi locali, ad eccezione dell'alloggio delle suore al secondo piano (dotato di autonoma cucina), si preparavano e si fornivano i pasti all'intero Sanatorio.

Ma in cosa consistevano esattamente i pasti dei degenti?

In base alle linee guida indicate da Ausonio Zubiani nel suo «La cura razionale dei tisici e i sanatorii» del 1898, la sovralimentazione era uno dei principi fondamentali in cui si articolava il trattamento della tubercolosi.

Alla luce di ciò, nel Sanatorio era d'obbligo somministrare ai pazienti pasti piuttosto ricchi dal punto di vista nutrizionale, tramite impiego di farinacei, carne abbondante, uova e latte.

Le porzioni dovevano essere calibrate al potere digestivo del paziente, che generalmente all'inizio del ricovero era piuttosto debole, compensando la quantità del cibo con la maggior frequenza di pranzi e di spuntini e stimolando l'appetito, solitamente languente, per mezzo di pietanze ben preparate e adeguate ai gusti e alle abitudini personali.

Ai pazienti veniva consigliato di masticare bene e a lungo il cibo, nonché di bere poco durante i pasti al fine di non sovraccaricare ulteriormente lo stomaco.

Nelle cucine del Sanatorio, così come nell'assistenza infermieristica complessiva e nel mantenimento della disciplina interna, prestavano servizio le suore, coadiuvate anche da personale tecnico appositamente assunto.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Con la salita sulla terrazza di copertura del padiglione dei servizi tecnici generali, chiudiamo questa lunga visita alle strutture storicamente più autentiche e inalterate del Sanatorio di Teramo.

Questa terrazza, raggiungibile soltanto dalla scalinata laterale (che sfocia nell'altana visibile in fondo nella fotografia), non era aperta ai degenti. La scalinata centrale invece, come detto in precedenza, dà accesso alla grande terrazza del padiglione principale (aperta ai degenti e raggiungibile attraversando la copertura del corpo trasversale di collegamento tra i due padiglioni), che si trova ad una quota inferiore rispetto a questa.

Il comignolo che si nota sulla terrazza rappresenta la parte terminale del tubo di scarico aereo della cucina del Sanatorio, che si trova esattamente al di sotto.

A breve concluderemo il nostro viaggio nell'Ospedale Sanatoriale di Teramo con le considerazioni finali.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Nel suo «La cura razionale dei tisici e i sanatorii» del 1898, Ausonio Zubiani, dettando le linee guida per la costruzione della rete sanatoriale nazionale, aveva previsto la necessità di dotare ciascun Sanatorio, sorto «lontano dai centri abitati, ma ben collegato ad essi», di «acqua abbondante e pura» da prelevarsi grazie «alla vicinanza di una sorgente che deve provvedere al fabbisogno idrico dello stabilimento».

L'Ospedale Sanatoriale di Teramo, nel pieno rispetto di quanto auspicato dallo Zubiani, venne innalzato in località Villa Mosca, proprio dove esisteva una sorgente di acqua potabile che, attraverso opportune canalizzazioni, veniva ad alimentare le utenze del Sanatorio stesso.

Questo pozzo, visibile ancora oggi all'esterno dell'ala est padiglione principale, è ciò che resta del complesso sistema idraulico di chiarificazione e disinfezione delle acque reflue, realizzato dalla ditta milanese DGM.

La sorgente di acqua potabile Villa Mosca, invece, sino a tempi assai recenti ha alimentato anche la Fontana di Picette in Viale Crispi, oggi collegata all'acquedotto del Ruzzo.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Dettaglio superiore del pozzo facente parte del sistema idrico di chiarificazione e disinfezione delle acque reflue.

Prima di concludere questa lunga analisi descrittiva dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, è interessare osservare qualche immagine storica che, più di ogni altro strumento, è in grado di far comprendere non soltanto l'impianto strutturale del complesso ma anche la dinamicità quotidiana dell'Istituto.

Questa è una delle poche fotografie esistenti nelle quali è possibile notare, all'estrema destra dell'immagine, «l'altissimo pennone, sostenuto da tre colossali fasci littori», come descrivevano le cronache giornalistiche in occasione dell'inaugurazione del Sanatorio il 14 luglio 1934, sul quale «il Tricolore d'Italia garriva alla dolce brezza serotina».

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

In questa fotografia risalente alla fine degli anni trenta del XX secolo, di poco successiva all'inaugurazione dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, è possibile notare la pineta nella sua fase embrionale.

Il complesso, edificato in località Villa Mosca su terreni di proprietà della Congregazione di Carità, successivamente ampliati, fu circondato da una immensa pineta, così come previsto dalle linee guida interpretate e raccolte da Ausonio Zubiani nel 1898 nella sua «La cura razionale dei tisici e i sanatorii», linee guida che la comunità scientifica riconobbe come valide, prima ancora del legislatore nazionale (che detterà le prime istruzioni organiche in materia soltanto dopo il 1927).

In base a tali prescrizioni, ogni sanatorio doveva essere costruito «lontano dai centri abitati, ma ben collegato ad essi». Intorno ad esso era richiesta la «presenza di boschi con essenze resinose, come foreste di pini e larici, che assolvono ad una serie di funzioni: garantiscono il riparo dalla violenza dei venti freddi, migliorano la salubrità dell'aria e consentono le passeggiate durante la stagione più calda».

Fu questa dunque l'origine della grande pineta che, messa a dimora nel 1934 come si nota nell'immagine, si accrebbe sino a divenire oggi un'area verde di primaria importanza per l'intera aerea ospedaliera della Città. Fu difatti proprio lì che, negli anni settanta del XX secolo, sorse l'attuale Ospedale Civile «Giuseppe Mazzini», accanto a quel Sanatorio che, in località Villa Mosca, lo aveva preceduto da quarant'anni.

Al di sopra della sommità del padiglione principale, nella fotografia, è possibile vedere anche il fumo proveniente dalla condotta di scarico della cucina del Sanatorio, situata al terzo piano del padiglione dei servizi tecnici generali e quindi collegata direttamente con la terrazza posta superiormente ad essa.

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Nella quotidianità dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, come si nota in questa vecchia immagine che testimonia una processione nell'area posteriore del complesso, l'aspetto religioso aveva importanza assolutamente primaria. E lo aveva non soltanto perché nell'Istituto operava personale religioso, in particolare le suore dell'ordine delle «Piccole suore della Sacra Famiglia», chiamate dalla Congregazione di Carità sin dall'apertura dell'Istituto nel luglio 1934, ma anche perché numerose erano le iniziative, aperte anche alla partecipazione del personale laico del Sanatorio e dei degenti, ispirate e connesse alla religiosità popolare.

Alle suore era affidata la rigida disciplina all'interno del Sanatorio, ma queste avevano anche compiti di natura infermieristica e coadiuvavano il personale ospedaliero anche per l'espletamento di ulteriori servizi quali la cucina. In particolare, soltanto le suore potevano ricoprire il ruolo di caposala per ciascun reparto dell'Ospedale Sanatoriale.

Il giorno dell'inaugurazione del Sanatorio, il 14 luglio 1934, il presidente della Congregazione di Carità, Vincenzo Cerulli Irelli, rivolgendosi al pubblico intervenuto, al Vescovo e alle suore, così si espresse: «È questo un luogo dove più che mai la fede in Dio deve essere alta, profonda, serena. Voi vi apprestate a benedirlo, voglia la Provvidenza sempre proteggerlo».

https://www.ospedalepsichiatrico.it/la-storia/l-ospedale-sanatoriale

Un'altra immagine che testimonia la grande importanza che ebbe l'aspetto religioso nella quotidianità del Sanatorio.
Nella fotografia, in particolare, si nota un evento che ebbe luogo dinanzi al padiglione principale, proprio di fronte all'entrata centrale dell'edificio (visibile all'estrema sinistra nell'immagine).

CONCLUSIONI

Al termine di questo lungo percorso teso a tracciare, per quanto storicamente, tecnicamente e scientificamente possibile, le vicende e la struttura dell'Ospedale Sanatoriale di Teramo, qualche riflessione si impone.

Il nostro Sanatorio, che aprì le sue porte in un caldo pomeriggio dell'estate del 1934, visse e operò, con alterne vicende e con diverse fortune, sino al 1982. In quell'anno cessò definitivamente la funzione di presidio antitubercolare, qual era sempre stato, un edificio voluto da «quattro cuori generosi» che vollero donare alla collettività le proprie risorse, in un'epoca nella quale la filantropia era cosa tanto nobile quanto comune.

Da quel momento, quelle stanze, quei corridoi, quelle terrazze, quelle verande, quella pineta che avevano visto e ospitato dolori, gioie, ansie, sorrisi e lacrime furono svuotati. La tubercolosi non era più un dramma sociale e lo sviluppo dei nuovi approcci clinici aveva trasformato in un semplice trattamento sanitario domiciliare una patologia che sino a qualche decennio prima faceva tremare al solo pronunciarla.

Col tempo le strutture del Sanatorio, accanto al quale venne innalzato il nuovo Ospedale Civile «Giuseppe Mazzini», trasferitosi dalla precedente sede di Viale XX Settembre (attuale Viale Francesco Crucioli), furono riconvertite ed ospitarono divisioni pneumologiche, geriatriche, psichiatriche ed altri ulteriori servizi di pertinenza del vicino Ospedale Civile, dal quale è stato progressivamente fagocitato.

Quello che oggi, difatti, viene impropriamente definito «terzo lotto» dell'Ospedale ha in realtà una propria identità - non soltanto architettonica - una propria autonomia, una propria dignità, una propria storia. Storia che è iniziata ben prima dell'arrivo dell'Ospedale Civile in quella località ombreggiata e riparata, in quella pineta nella quale già da quarant'anni passeggiavano i pazienti di uno straordinario Sanatorio, il primo vero e grande Sanatorio d'Abruzzo, che lo stesso Filippo Alessandrini, nel suo testamento olografo, volle immutabile in «denominazione, titolo o scopo».

Il Sanatorio fu per anni, in sostanza, un vero e proprio strumento terapeutico: attraverso l'isolamento a cui era sottoposto il paziente, si cercò di sottrarlo all'ambiente malsano in cui spesso questi viveva, si tentò di incrementare le sue difese organiche attraverso il riposo, l'aria pulita, l'elioterapia e la sovralimentazione.

Quelle mura rappresentarono per decenni il dramma di uomini, donne e bambini, allontanati dai propri affetti e dalle proprie località e costretti a vivere per mesi o addirittura per anni sotto regole e discipline dettate dal personale, laico e religioso, e dalla scienza medica del tempo. La tubercolosi, che rappresentò per tanti la triste chiave d'ingresso in Sanatorio, fu anch'essa la rappresentazione plastica di questo autentico dramma dell'isolamento.

Da trent'anni tuttavia, dicevamo, in quell'edificio è ormai cessata la funzione antitubercolare. La vicinanza dell'Ospedale Civile ha saputo compensare, attraverso il parziale reimpiego dei locali un tempo sanatoriali, la mancanza della manutenzione ordinaria degli immobili. Ne hanno fatto le maggiori spese gli edifici satellite (forno inceneritore, padiglione psichiatrico maschile, palazzina del Direttore), sporadicamente utilizzati per altre finalità e oggi dismessi, e il padiglione dei servizi tecnici generali.

Sorte differente ha invece avuto il padiglione principale, che ha subìto una prima serie di interventi di ristrutturazione alla fine degli anni ottanta del secolo scorso, interventi che hanno purtroppo irrimediabilmente cancellato una gran quantità di elementi identitari del passato sanatoriale dell'immobile, ma che hanno avuto comunque il merito di rifunzionalizzare un edificio sino ad allora in sostanziale decadenza.

Un nuovo, corposo intervento è stato quindi condotto dalla ASL di Teramo negli ultimi anni e in quest'ultima occasione i lavori operati hanno saputo rappresentare un approccio patrimoniale al

recupero degli immobili del Sanatorio in linea con le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'edificio principale. Nel rispetto degli attuali standard igienici e sanitari, la ASL ha oggi recuperato e rifunzionalizzato gran parte del primo padiglione sanatoriale, collocandovi la divisione di Malattie Infettive, il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (assieme ai relativi ambulatori) e infine l'Hospice, struttura d'eccellenza inaugurata nel luglio 2013, dedicata ad accogliere i pazienti con patologie avanzate e progressive.

L'intervento condotto in particolare per quest'ultimo servizio ha consentito di trasformare ambienti un tempo asetticamente sanatoriali in una sorta di ambienti a dimensione domestica, attraverso l'allestimento di dieci camere, ciascuna capace di accogliere sino a tre persone, e una dotazione generale che si avvale di climatizzazione settorializzata, sala per la cromoterapia, sala cinematografica, sala per la musicoterapia, connessioni wireless, sala giochi e una serie di ulteriori servizi finalizzati a garantire il maggior comfort possibile ai degenti e ai rispettivi familiari.

Si è trattato in effetti di un intervento corposo, teso da un lato a tutelare la storicità degli elementi architettonici del complesso edilizio dell'Ospedale Sanatoriale, soprattutto esteriori, e dall'altro a restituire nuova vita e nuovi ruoli a locali che, avendo perso da trent'anni il proprio scopo, avrebbero rischiato l'abbandono o il completo stravolgimento, laddove magari oggetto di azioni non compatibili con le relative peculiarità del luogo.

Troverà a breve collocazione nel padiglione principale del Sanatorio, laddove un tempo vi fu la sala cinematografica e ancora dopo la vecchia Scuola per Infermieri, la rinnovata centrale operativa del Servizio di urgenza ed emergenza medica (118). Nuovi interventi senz'altro si impongono per il recupero e il riuso del padiglione dei servizi tecnici generali e per gli edifici satellite ubicati nella pineta, ma alla luce di quanto avvenuto sino ad oggi per il padiglione principale, la sorte degli edifici che un tempo furono l'Ospedale Sanatoriale appare indubbiamente più rosea di quella che purtroppo è stata riservata ad altri complessi sanatoriali diffusi sul territorio nazionale (come quello di Vercelli, di Gorizia, di Sondalo o anche il «Carlo Forlanini» di Roma), che, rispetto a quello di Teramo, non hanno certamente avuto eguali attenzioni ed eguali tutele.

Teramo, 05 ottobre 2018

Fabrizio Primoli

ASPETTO ATTUALE DEL PADIGLIONE PRINCIPALE

Esterno del padiglione principale restaurato

ASL TERAMO
www.aslteramo.it

OSPEDALE
G. MAZZINI

LOTTO 2

UNITA' OPERATIVE E DEGENZE

Anestesia e T.I.P.O. Cardiochirurgia
Blocco Operatorio Cardiochirurgia
Cardiochirurgia
Cardiologia
Centro Prelievi (Laboratorio Analisi)
Direzione Amministrativa
Direzione Professioni Sanitarie
Direzione Sanitaria
Emodinamica
Farmacia Ospedaliera
Fisica Sanitaria
Nefrologia e Dialisi
Radiologia Vascolare ed Interventistica
Radioterapia
Servizio Immunoematologico e Trasfusionale
UTIC

AMBULATORI

Oculistica - Ortottica - Centro Glaucoma

POLIAMBULATORI

Audiometria
Dermatologia
Maxillo Facciale - Odontostomatologia
Medicina/Ortopedia
Neurochirurgia/Allergologia
Otorino
Uro-Andrologia
Vestibologia

LIBERA PROFESSIONE

Chirurgia Vascolare
Dermatologia
Endocrinologia
Medicina Interna
Neurochirurgia
Ortopedia
Reumatologia

SERVIZI

CUP
Tribunale per i Diritti del Malato
URP

LOTTO 3

UNITA' OPERATIVE E DEGENZE

Hospice
Malattie Infettive
Psichiatria

AMBULATORI

Psichiatria

Esterno del padiglione principale restaurato

Corridoio ipogeo di collegamento con il primo e il secondo lotto dell'Ospedale Civile «Giuseppe Mazzini»

Piano rialzato

Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (degenza e ambulatori)

Scalinata centrale

Ascensore centrale

Malattie Infettive (degenza)

Hospice

Hospice

RINGRAZIAMENTI

*Alla **ASL di Teramo** (Direzione Generale, Direzione Amministrativa, UOC Attività tecniche e gestione del patrimonio) e alla ditta **Modus FM** per il sostegno accordatomi per la presente ricerca, per il reperimento del materiale e per le informazioni fornitemi.*

*Alla **Biblioteca "Melchiorre Delfico" di Teramo**, che ha gentilmente fornito le immagini storiche riprodotte in ogni parte di questo testo (Archivio Fotografico - Fondo Nardini).*

*Al **Dott. Lucio Ambrosj** per l'interesse che ha sempre dimostrato, per l'appoggio e per i consigli fornitimi.*

*Al **Geom. Pio Luigi Cecchini**, al **Geom. Bruno Esposito** e al **Geom. Roberto Santomieri** per l'accompagnamento, per i sopralluoghi e per il costante appoggio ricevuto.*

*Al **Dott. Dimitri Bosi** e alla **Dott.ssa Laura Di Pietro** per la gentilezza, per le ricerche e per la disponibilità che hanno sempre dimostrato in ogni occasione.*

*Al **Dott. Marcello Mazzoni** per i numerosi spunti di approfondimento e per le tante e preziose informazioni storiche fornitemi.*

*Alla **Dott.ssa Samanta Tassoni** per l'appoggio, per il sostegno, per l'impegno profuso per la realizzazione di questo testo e per aver sempre creduto nel progetto.*